

SPETTACOLO

Solita pioggia di stelle alla presentazione della 76ma edizione della Mostra del Cinema di Venezia al via fra un mese esatto

La magia del Lido



di Lorenzo Bracco
& Dario Voltolini

lorenzobracco4@gmail.com
dario.voltolini@alice.it

QUALCHE GIORNO fa, mercoledì, c'è stata la conferenza stampa ufficiale della 76ma Mostra del Cinema di Venezia (dal 28 agosto al 7 settembre). Pioggia di stelle, quindi, nelle sale della Mostra del Cinema di Venezia, da Catherine Deneuve a Brad Pitt, da Johnny Depp a Meryl Streep e poi Scarlett Johansson, Donald Sutherland, Gong Li, e ancora altri, fino a Mick Jagger. Una ricchissima edizione con una decina di premi Oscar. È bello vedere un bel film a casa propria, addirittura magico è vivere danzando fra sale cinematografiche della Mostra nella festa che anima il Lido, turista nello scintillante glamour che anima il mondo cinematografico.

Luogo d'importanza vitale alla Mostra del Cinema per le relazioni sociali è la buvette, con annessa terrazza, del Grand Hotel Excelsior, l'hotel è prospiciente la spiaggia, immerso in un bosco secolare, antico argine naturale alla forza del mare. Progettato e costruito all'inizio del Novecento in stile Liberty dai fratelli veneziani Raffaello e Francesco Marsich, all'epoca in cui fu costruito era un mostro di tecnologia, illuminazione elettrica, ascensori, telefoni, acqua potabile, bagni privati, ghiacciaie e frigoriferi e quanto a sfarzo non scherzava, ad esempio le cabine della spiaggia sono quasi dei villini. Il fascino indiscutibile di frequentare la buvette e la terrazza del Grand Hotel Excelsior è dato dalla location e soprattutto dal pubblico che si avvicina durante la Mostra del Cinema.

Al di sotto della terrazza dell'Excelsior vi sono locali usati per rinfreschi. Nel corso di uno di questi, Lorenzo, uomo dalla molteplice esperienza, ebbe modo di constatare il forte spirito di solidarietà che pervade l'animo umano di chi naviga abitualmente in simili acque verso naviganti meno navigati.

Nelle cene all'impiedi, oltre a essere in posizione eretta come si evince dall'espressione stessa, si è anche come un turaccione in mezzo al mare, in balia delle correnti. Infatti vi è tutto un fluire, piuttosto a ingorghi e mulinelli, degli affamati verso il buffet che in qualche modo sposta chi il piatto pieno già abbia. Se si posa un qualcosa su una mensola o quant'altro si rischia di non poterlo più riacchiappare perché portati via inesorabilmente dalla corrente, anche perché magari si sta chiacchierando col vicino o la vicina alla nostra destra e ci si muove nello spazio come in una danza piuttosto pigriata, tutti all'impiedi come se la tromba del Giudizio avesse suona-



to Stand Up.

Lorenzo aveva il piatto pieno nella mano sinistra e la forchetta nella destra. Dopo il secondo boccone gli sarebbe piaciuto bere un sorso anche per favorire la discesa del cibo. Lorenzo ha l'abitudine di sorseggiare mentre mangia. La sala pullulava di camerieri che danzavano come pattinatori con passo veloce in mezzo alla folla tenendo con il braccio teso sopra la testa vassoi pieni di ogni tipo di bevanda. Ma, domanda, "Come faccio? Tengo il piatto con la mano sinistra, poso un attimo la forchetta nel piatto, prendo il bicchiere con la destra, bevo un sorso, e poi, per continuare a mangiare il bicchiere 'ndove lo metto?" E poi si vide tenerlo in equilibrio come fanno le foche ammaestrate al circo con le palle colorate. Si osservò all'intorno e vide che nessuno faceva ciò. "Forse sarebbe un comportamento un po' strano e poi non vorrei fare la figuraccia che mi caschi il bicchiere". Forse infilato dritto nel taschino della giacca? Ma anche questo gli apparve come un comportamento anomalo.

A ben osservare si accorse che molti tracannavano il bicchiere tutto d'un fiato alla russa per riposarlo immediatamente, velocissimi, sul vassoio del cameriere prima che si allontanasse. "Ma se devo tracannare un bicchiere intero ogni due bocconi, c'è il rischio che caschi per terra ubriaco dopo aver ballato la danza russa sul tavolo del buffet. Ma ti sembra ben fatto?"

A questo punto vide un'apparizione, un essere, che doveva essere assolutamente di intelligenza superiore, vista la genialità, che

aveva un oggetto stranissimo, incredibile, si sarebbe detto magico.

Questo oggetto consisteva in una pinza che era pizzicata sul bordo del piatto e che esternamente terminava con un anello in cui infilare, giusto giusto, il bicchiere anche pieno o semipieno. Era possibile mangiare due bocconi, posare la forchetta, prendere il bicchiere, bere un sorso, riposare il bicchiere, grazie a questo meraviglioso oggetto, riprendere a mangiare, il tutto continuando la danza nella folla. Quell'oggetto era paragonabile come utilità soltanto al coltellino svizzero per un boy scout che si trovi a fare il "campo" per una settimana in un bosco. L'uomo in questione appariva molto felice, "e certo, poteva mangiare e bere", e dava l'idea di essere un navigante abituale in simili acque. Lorenzo l'aveva già incontrato un paio di sere prima: era Vittorio Sgarbi. "Che piacere rivederti, certo che tu hai proprio una marcia in più" disse Lorenzo guardando l'oggetto fantastico. Al che Vittorio disse "Ti piace? Te ne regalo uno", mise una mano in tasca e magicamente gli comparve un secondo simile oggetto. E Lorenzo, felice, "come potrò mai sdebitarmi?", al che Sgarbi amabilmente disse "non ti preoccupare, là nell'angolino in fondo alla sala che nessuno ha visto, ce n'è un cesto pieno".

Al Lido, in mezzo a cotanti stimoli psichici ed emozionali, ogni tanto si è coinvolti in eventi effervescenti. Un pomeriggio all'improvviso vi fu un corri corri verso la darsena. Era arrivato Tinto Brass con le brassine, le belle ragazze del suo film. Lorenzo non ha notato

bene che tipo di barca fosse (forse una gondola?) e non si ricorda neanche tanto bene come le brassine fossero vestite, forse non erano vestite. Certo che l'intermezzo fu gioioso e simpatico.

Tinto Brass è nato a Venezia nel 1933 e non è certo nuovo alla Mostra del Cinema. Infatti il film in cui era l'aiuto regista di Roberto Rossellini insieme a Ruggero Deodato, Il generale Della Rovere, vinse il Leone d'oro alla 20a Mostra del Cinema nel 1959. Lui e la moglie Tinta con cui visse mezzo secolo, suo amore, sua compagna, sua musa, come la definì il regista, sono sempre stati ghiotti della vita. La moglie, il cui nome era Carla Cipriani, sorella di Arrigo Cipriani, patron del mitico Harry's Bar frequentato anche da Hemingway, gestiva la famosa locanda Cipriani di Torcello, dalla cucina proverbiale e con solo sei camere, in cui soggiornarono e soprattutto mangiarono anche Carlo e Diana d'Inghilterra nel periodo del loro amore. Kim Novak disse della locanda "Tutto quello che posso dire è che spero un giorno di tornare".

Nelle foto, Catherine Deneuve in "La vérité" di Kore-eda Hirokazu (il film d'apertura della 76ma Mostra del Cinema di Venezia) e una scena di "Martin Eden" di Pietro Marcello con Luca Marinelli, film italiano in concorso

LIBRI & EMIGRAZIONE

di Laura
Napoletano

È INIZIATA con il saluto del Sindaco di Pescara, avv. Carlo Masci, la nuova avventura per il progetto editoriale "ABRUZZO STARS & STRIPES", giunto al secondo volume ed edito dalla Casa editrice Ricerche & Redazioni di Teramo.

Il sindaco Carlo Masci ha difatti inaugurato la prima tappa del tour di presentazione, che ha visto gli autori Generoso D'Agnese, Geremia Mancini e Dom Serafini, illustrare il percorso narrativo a Pescara, nella sede "The Hive", un incubatore d'impresa pensato per chi muove i primi passi imprenditoriali.

Moderata dal presidente dell'Associazione APP Abruzzo, dott. Alessandro Addari, la presentazione ha permesso al sindaco di condividere il percorso narrativo attingendo al proprio vissuto, essendo egli stesso figlio di un italiano emigrato in Venezuela e in altri paesi latinoamericani, con la speranza di garantire un futuro migliore alla famiglia.

Gli autori hanno tratteggiato i punti più sa-

"Abruzzo Stars & Stripes 2", continua l'avventura negli USA

lienti di questa nuova fatica editoriale, in un progetto che per ora ha raccolto nei due volumi oltre 170 biografie di abruzzesi che negli Stati Uniti hanno lasciato tracce importanti nei vari campi dello scibile umano e che oggi mantengono alto l'orgoglio delle proprie origini. Tra i tanti personaggi inseriti nel secondo volume di Abruzzo Stars & Stripes, gli autori si sono soffermati sulla storia di Mike Pompeo, oggi segretario della Difesa del governo americano e originario di Caramanico, di Mario Fratti, drammaturgo dalle eccelse qualità narrative, del fotoreporter Luciano Borsari il cui vissuto oscilla tra Italia, Venezuela e Stati Uniti, del famoso attore Alan Alda, di "piano man" Sante Auriti (artigiano dei pianoforti), degli economisti Dominic Salvatore e Luigi Marini, del regista e produttore Vincent Scarza, che ancora oggi detiene il record della trasmissione più vista nella storia della televisione (il concerto Live Aid for Africa) e dell'ingegnere Joe Novello, tra i protagonisti del progetto Apollo che portò l'uomo sulla Luna nel 1969.

Dom Serafini, nel suo intervento, ha voluto ricordare la sua doppia veste di autore e protagonista della diaspora migrante italiana, che ne-



gli anni lo ha portato a dirigere una delle più importanti riviste di televisione e cinema e che proprio in questi giorni si è arricchita di un nuovo progetto: la costituzione dell'Abruzzo Film Commission Advisory Board North America (AFCAB).

Geremia Mancini e Generoso D'Agnese proseguiranno nelle prossime settimane il loro impegno nel far conoscere le tante storie di successo degli americani di origine abruzzesi e saranno ospiti del Premio Dean Martin (7 agosto

a Montesilvano), del Premio "La valigia di cartone" (11 agosto a Castel del Monte) e del Festival John Fante (24 agosto). Nel nome di un grande amore per chi ha saputo onorare il nome dell'Abruzzo nel paese a stelle e strisce.

Nella foto, da sinistra: Massimo Pamio, Dom Serafini, Geremia Mancini, Alessandro Addari e Generoso D'Agnese alla presentazione del libro